

Direttore responsabile: Giacomo Scanzi | 6 settembre 2010 | [Il tuo profilo](#)

GIORNALE DI BRESCIA.it

Edizione: 01/08/2010 testata: Giornale di Brescia sezione: garda e valsabbia

San Felice Un sorso... in tutta sicurezza Sono praticamente finiti i lavori, costati 650mila euro, per rimettere a norma gli impianti dopo l'emergenza dell'estate 2009. Dotti, presidente dell'Ato, punta a intervenire su tutto il sistema acquedottistico del Garda



Niente più scene simili per i cittadini di San Felice

SAN FELICE DEL BENACOU un sorso... di sicurezza a quasi un anno dall'emergenza acqua. I vertici dell'Autorità d'ambito territoriale tornano col pensiero al «luogo del delitto idrico dell'estate 2009» per assicurare l'utenza gardesana.

«L'acqua di San Felice è a posto e i lavori per rimettere in sesto le strutture acquedottistiche sono praticamente ultimati». Parola di Stefano Dotti, presidente del cda dell'Ato che rilancia l'impegno del Consorzio «su tutto il Garda: stiamo monitorando gli impianti della zona, valutando come riparare ad una situazione che necessita risposte rapide. Del resto San Felice era solo la punta dell'iceberg».

Niente più «allarme acqua»

Dopo il caso generatosi l'anno passato a San Felice, era chiaro che la situazione del Comune gardesano andava tamponata. Ed infatti, lo scorso gennaio, l'Asl aveva stilato una lista delle urgenze da affidare, col placet economico dell'Ato (che aveva autorizzato investimenti per 650mila

euro), a Garda Uno, gestore della rete comunale. «Dopo sei mesi - conferma Marco Zemello, direttore dell'Ato - posso dire che i lavori sono sostanzialmente conclusi. L'unica cosa che resta da fare è il collegamento della condotta con l'impianto di potabilizzazione, operazione procrastinata a settembre in accordo con l'Asl. Se avessimo fatto adesso l'allacciamento, avremmo dovuto imporre uno stop di 5 ore all'acquedotto, cosa praticamente impossibile in questo periodo dell'anno. Non c'è però da temere nulla - aggiunge Zemello -: l'acquedotto di San Felice è sicuro, con tanto di ratifica e collaudo da parte dell'Asl».

Sulle sponde bresciane del Garda i primi mesi del 2010 hanno fatto segnare investimenti per 750mila euro a livello di adeguamento di impianti di potabilizzazione: 500mila sono stati indirizzati su San Felice, ma vanno segnalati interventi a Limone, Tremosine, Gargnano, Valvestino, Manerba, Moniga, Calvagese e Desenzano. Le migliori non sono finite: da qui a dicembre arriveranno altri 513mila euro, che porteranno gli investimenti totali 2010 sul fronte della potabilizzazione a 1.263.000 euro.

Prospettive idriche sul Garda

La consistenza dei contributi che hanno preso la via del lago confermerebbero come il bubbone scoppiato a San Felice nasconderebbe una situazione di potenziale emergenza che non si ferma all'alto lago, una emergenza che riguarda essenzialmente l'inadeguatezza degli impianti, su cui grava il peso degli anni. «Lo ripeto - ammette Dotti -, San Felice è solo la punta dell'iceberg. Sul lago di Garda serve un progetto di ampio respiro, non solo per gli acquedotti e per le cospicue perdite che sono riscontrate, ma anche per la depurazione». «Ambito - gli fa eco Zemello - che sconta la criticità della condotta sublacuale, che crea difficoltà in qualche zona». «Comunque - continua Dotti - una delle priorità potrebbe essere la realizzazione di un collettore per la nostra sponda del lago, senza aspettare

l'impianto da 100 milioni di cui si è già parlato ma che, onestamente, richiederebbe tempi di realizzazione troppo lunghi. Ma non è tutto, visto che bisogna pensare anche all'approvvigionamento, che dovrà necessariamente passare dalle prese a lago. Anche qui, e San Felice non fa eccezione, bisognerà operare un riposizionamento». Tornando alla potabilizzazione, l'Ato, in accordo con l'Università degli Studi di Brescia, sta valutando un sistema che sfrutti delle membrane, innovando così l'intero sistema.

San Felice, quindi, può gustarsi ... un sorso di sicurezza. Anche troppa, secondo l'Ato, che sottolinea come l'Asl faccia controlli giornalieri, con analisi virologiche e batteriologiche. Per l'Autorità d'ambito si potrebbe anche ridurre il numero di verifiche, visto il funzionamento degli impianti.ramp